

Lettera aperta ai Sigg.ri Sindaci e Presidenti di Provincia di SAVONA, GENOVA e LA SPEZIA appena eletti e p.c. ai mezzi di informazione

“Ciò che è accaduto alle amministrative ha origini antiche”

Questo ha dichiarato a Franco Manzitti nell'intervista dell'1/06/02 a “La Repubblica-Il Lavoro”, l'ex senatore del P.C.I., oggi presidente dell'Istituto della Resistenza, Avv. Raimondo Ricci. Riteniamo che questa efficace sintesi sia l'analisi più profonda dei risultati delle ultime elezioni amministrative liguri. Ormai sta emergendo chiaro ed incontrovertibile che Genova e la Liguria, ancora una volta, sono “diversi” dal resto dell'Italia. Perché lo sono? Quali scenari politici si possono aprire? Genova e la Liguria, dice Ricci, stanno dando segnali di vero “rinnovamento del sistema democratico” e prosegue : “ Perché è successo qui, in questa città, in questa Regione? Ma per le nostre radici, per una lunga storia che non è solo l'antifascismo, ma un complesso di sensibilità non facilmente esportabili.....non avviene a caso: è nel nostro Dna.....

A Genova.....si fa politica non per il potere, per favorire un gruppo, per spingere una fazione, ma nell'interesse comune, per far migliorare tutti insieme.....Pericu.....ha offerto questa immagine: di uno che lavora per tutti” . Ed a proposito del “G8” Ricci dice : “ci ha insegnato che i grandi problemi dell'umanità si affrontano includendoli, non escludendoli. Dialogare sta in questo principio che Pericu e la sua alleanza hanno perseguito. E poi non dimentichiamo che noi siamo una Repubblica marinara, noi eravamo i più globali della terra, sono secoli che siamo aperti al mondo e che lo scopriamo..... Chiede Franco Manzitti :“ Allora questa storia che Genova resta la città più comunista, arroccata e conservatrice, di un passato da seppellire.....” . La risposta dell'Avv. Ricci è un'autentica “fucilata”: “Nasce da incoltura”

E' vero , secondo noi del M.I.L. , è proprio questa “incoltura”, soprattutto della vera storia ligure, che non farà mai capire all'attuale centro-destra ligure la diversità di Genova e della Liguria ! Ed è alla luce di tutto questo che noi, Indipendentisti Liguri, lanciamo un forte appello ai Sindaci ed ai Presidenti di Provincia di Genova, Savona e La Spezia, appena eletti:

“ Siete proprio sicuri che la strada che il M.I.L. ha indicato, quella di “ricuperare il diritto internazionale che hanno Genova e la Liguria di poter RI-tornare indipendenti”, non sia quella che permetterebbe alla Comunità Ligure di avere un suo ruolo nella Europa, con il “valore aggiunto” della sua civiltà? Civiltà che aveva saputo esprimere, in oltre 700 anni di indipendenza, autentici valori, ancora oggi attualissimi, come ha già scritto un gruppo di europarlamentari in una “lettera aperta”, il 21/05/2002 . “Principi e valori storici” che lo stesso Consiglio Provinciale di Genova, con una larghissima maggioranza trasversale, il 9 aprile 2002, con una mozione, che faceva seguito ad una nostra precedente audizione, ha invitato ad inserire nel redigendo statuto della Liguria. Non ne ricaverebbero “vantaggi istituzionali, politici, sociali, morali ed economici” tutta la costruzione dell'Europa e la stessa Italia, nella quale Ricci intravede “pericoli per lo stesso sistema democratico” ?

Non ci si può mai dimenticare che Genova e la Liguria hanno dovuto subire un regime monarchico-fascista che ha comportato, per la popolazione ligure, due guerre mondiali, stupide guerre coloniali ed una sanguinosa guerra fratricida di Resistenza, solamente perché la Repubblica marinara era stata annessa arbitrariamente al regno di Sardegna e poi d'Italia !

Mentre ci teniamo a Vostra disposizione, per qualsiasi “approfondimento”, vi inviamo le nostre più vive felicitazioni per il grande successo elettorale che avete conseguito ed augurandovi buon lavoro, cordialmente vi salutiamo

Vincenzo Matteucci Presidente M.I.L.- Movimento Indipendentista Ligure

Via Banderali 2/5- 16121 Genova Tel e Fax 010-585263/5954005

Internet www.mil2002.org E-mail mil@mil2002.org

Genova lunedì 3 giugno 2002

Si allega testo della “mozione” approvata dal Consiglio Provinciale di Genova il 9 aprile 2002 con una larghissima maggioranza